

EVOLUZIONE DELLA CASTANICOLTURA DA FRUTTO TRADIZIONALE

Bologna, 15 febbraio 2021

Renzo Panzacchi

Associazione Consorzi Castanicoltori Emilia-Romagna



Parma, Reggio, Bologna, Modena, Castel del Rio, Vallata Senio

La storia

La castanicoltura da frutto tradizionale non ha subito evidenti cambiamenti per circa 1000 anni:



1000

Matilde di Canossa



1845

**Mal dell'inchiostro



1938

**Cancro della corteccia



2000

Cinipide galligeno vs. *Torimus sinensis*

1945/1970



Associazione Consorzi Castanicoltori Emilia-Romagna

Parma, Reggio, Bologna, Modena, Castel del Rio, Vallata Senio

**by Giorgio Maresi

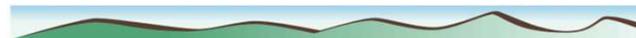
L'inversione di tendenza

Non ce ne siamo accorti subito, ma se ora guardiamo indietro appare evidente che nel mondo della castanicoltura dell'**Appennino dell'Emilia-Romagna** qualcosa ha iniziato a cambiare durante gli anni '90.

Le aziende agricole che erano rimaste sul territorio e tanti castanicoltori "di ritorno" hanno rivalutato le opportunità offerte dalla castanicoltura, rendendosi anche conto che tanti parametri erano cambiati:

- **Il clima** innanzitutto, e la stringente necessità di nuovi e diversi interventi agronomici in castagneto
- un'**economia globalizzata** che non aveva mai favorito la montagna, penalizzando prodotti e prezzi
- l'affermazione di **politiche agricole comunitarie** che avevano condizionato la castanicoltura da frutto fino a farla diventare frutteto e quindi attività agricola
- **stringenti normative** dello Stato e delle Regioni in materia agricola e forestale, che non facilitavano nuovi investimenti
- una **nuova coscienza ambientalista** della società, talvolta ispiratrice di atteggiamenti culturali ostili alle attività agro-forestali
- stili di vita più salutistici e orientati alla ricerca di **alimenti di qualità e bio**, in linea con i principi culturali della castanicoltura tradizionale

Associazione Consorzi Castanicoltori Emilia-Romagna



Parma, Reggio, Bologna, Modena, Castel del Rio, Vallata Senio

Quale castanicoltura?

Si è iniziato a capire che c'era bisogno di un cambio di passo e che era necessario scegliere come posizionarsi nei confronti del mercato, e quindi come produrre e cosa produrre.

In altri paesi europei, come **Portogallo, Spagna, Francia**, e in paesi lontani, come **Cina, Corea, Cile**, si stava avviando una **castanicoltura definita "moderna"**, di tipo intensivo, realizzata con tecniche tipicamente frutticole, con l'obiettivo dichiarato di ottenere rese elevate e, soprattutto, sostenuta da favorevoli politiche economiche di Stato.

Castanicoltura MODERNA

- Nuovi impianti in terreni pianeggianti
- Impiego di cultivar più produttive
- Impiego di ibridi più resistenti a insetti e patogeni
- Utilizzo di fertilizzanti e pesticidi
- Impianti di irrigazione
- Lavorazione dei suoli
- Meccanizzazione delle operazioni di sfalcio, potatura e raccolta
- Connotazione 100% agricola, molto intensiva
- Intensiva e orientata alla **QUANTITA'**

Associazione Consorzi Castanicoltori Emilia-Romagna



Parma, Reggio, Bologna, Modena, Castel del Rio, Vallata Senio

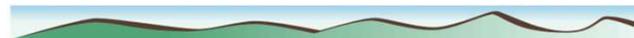
Quale castanicoltura?

Impossibile ed impensabile, per le aziende del nostro Appennino, competere sullo stesso piano. Era necessaria una strategia diversa, di nicchia, costruita sull'esclusività e sull'eccellenza dei prodotti locali, **in particolare il marrone**, attraverso la valorizzazione della castanicoltura tradizionale

Castanicoltura TRADIZIONALE

- Cura e manutenzione dei castagneti ancora produttivi per migliorarne la redditività
- Recupero dei castagneti abbandonati per aumentare la produzione
- Nuovi impianti realizzati dalla trasformazione di castagneti spontanei
- Materiale di propagazione autoctono
- Salvaguardia della biodiversità dell'ecosistema castagneto
- Lotta biologica – no chimica
- Adozione delle nuove tecniche agronomiche imposte dai cambiamenti climatici
- Cura del suolo
- Castagneto = Frutteto: solamente sotto il profilo amministrativo
- **Sostenibilità e QUALITA'**

Associazione Consorzi Castanicoltori Emilia-Romagna



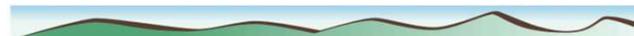
Parma, Reggio, Bologna, Modena, Castel del Rio, Vallata Senio

L'evoluzione della castanicoltura tradizionale da frutto in Emilia-Romagna

Parlare di **evoluzione** di qualcosa che è **tradizionale** potrebbe apparire una contraddizione in termini, ma in realtà il cambiamento è già iniziato, a partire dall'atteggiamento partecipativo dei castanicoltori, un aspetto niente affatto scontato:

- I Consorzi Castanicoltori dell'Appennino Emiliano-Romagnolo si sono incontrati, conosciuti e hanno **condiviso esperienze, idee e progetti** e nel 2015 è nata l'Associazione dei Consorzi Castanicoltori dell'Emilia-Romagna, per fare rete e per diventare massa critica;
- L'Associazione ha così potuto avviare una costruttiva collaborazione con la **Regione Emilia-Romagna**
- L'Associazione dei Consorzi è oggi rappresentata presso **Eurocastanea** (Areflh) e scambia regolarmente esperienze e risultati con gli altri paesi Europei produttori;
- L'Associazione dei Consorzi collabora attivamente con un **network nazionale** di produttori, centri di ricerca, università, canali di vendita, per condividere informazioni e iniziative;
- I progetti GOI hanno consegnato ai castanicoltori **risultati spendibili subito**, che a pieno titolo collocano il castagneto da frutto tradizionale nell'area dell'**agricoltura conservativa** (terreni saldi, mai lavorati, preziosi nel sequestro del carbonio, ricchi di sostanza organica, liberi dalla chimica), in linea con la strategia Europea del "Farm to fork"
- A conferma dell'**orientamento "green"** dei castagneti tradizionali, da alcuni anni si stanno diffondendo sempre di più modernissimi attrezzi a batteria (motoseghe, decespugliatori, sveltatori, forbici per la potatura).

Associazione Consorzi Castanicoltori Emilia-Romagna



Parma, Reggio, Bologna, Modena, Castel del Rio, Vallata Senio

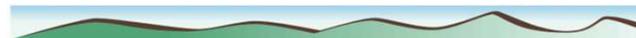
Conclusioni

Oggi esistono le condizioni affinché la *Castanicoltura da frutto tradizionale* della nostra regione possa vedersi riconosciuto il ruolo di produttore di cibo di grande qualità, prodotto in modo sostenibile per l'ambiente, per i castanicoltori e per i consumatori.

La strategia che è stata delineata potrà contribuire ad aumentare significativamente la redditività delle aziende agricole di montagna, dando loro buone ragioni per restare sul territorio e offrendo nuove opportunità a tanti giovani.

L'atteso avvio del Tavolo castanicolo regionale, già approvato dagli Assessori Barbara Lori e Alessio Mammi, sarà determinante per completare il quadro, perché potrà consentire di sciogliere i tanti nodi normativi e burocratici che hanno sempre frenato le nuove iniziative nel settore e potrà dare alla *Castanicoltura da frutto tradizionale* la collocazione che merita in vista del prossimo PSR.

Associazione Consorzi Castanicoltori Emilia-Romagna



Parma, Reggio, Bologna, Modena, Castel del Rio, Vallata Senio